

La specificità del patrimonio moderno

Costruire una continuità: un caso studio

Tommaso Berretta

DPDTA Dip. di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Arch., Sapienza Univ. degli Studi di Roma
E-mail: tommaso.berretta@uniroma1.it

The Specificity of Modern Heritage. Building Continuity: A Case Study

Keywords: Heritage, PNRR, Corviale, Urban Regeneration

Abstract

Cultural heritage exists in an ambiguous and contradictory relationship with contemporaneity, reflecting the complexities and tensions between the material and immaterial, evolution and preservation. Although policy documents have embraced a polysemic vision of the landscape as a structuring matrix of the territory, reality reveals persistent challenges in managing and interpreting heritage in response to both preservation and renewal demands. This dynamic often results in fragmented, localized interventions that reinforce an opposition between the past and contemporary needs.

The paper addresses this issue by focusing specifically on liminal heritage conditions, contexts where the demands for regeneration are more urgent and necessary, and where the role and legacy of modernity can shift from a passive constraint to an active resource for sustainable urban development, capable of evolving through design.

Using the Integrated Urban Plan for Corviale in Rome as a case study, the research explores how investments from the National Recovery and Resilience Plan (PNRR) serve as a valuable framework for addressing the relationship between design, heritage components, and transformation processes. The reduced relevance of traditional preservation constraints, combined with the presence of an immaterial, identity-driven component actively participating in these processes, opens up the possibility of leveraging this role as a meaningful element within strategic interventions. In other words, heritage emerges as a catalyst for generating a renewed, shared sense of the city: renewal that involves reclaiming its role as a structuring element of contemporaneity.

General framework and objectives

Cultural heritage, in its various forms and cross-contaminations, exists in an ambiguous relationship with contemporaneity. A form of bipolarity that initially emerges in the tension between material and immaterial realities. The former is subject to formal processes of territorial transformation, while the latter represents an autonomic reality often misaligned to those procedures. This misalignment becomes even more

Il quadro di riferimento e gli obiettivi

Il patrimonio culturale, nelle sue declinazioni e contaminazioni, vive una condizione di rapporto con la contemporaneità ambigua, una forma di bipolarità che emerge in prima analisi nel rapporto tra realtà materiale e immateriale. La prima oggetto dei processi formali di trasformazione del territorio, la seconda quale realtà locale autoctona spesso disallineata da tali procedure. Un disallineamento che trova sua ulteriore complessità guardando allo scenario molteplice e sovrapposto che oppone alla natura inclusiva e polisemica del termine, ormai assunta nella letteratura e nei documenti programmatici, l'autarchia della conservazione quale limite primario che spesso determina il destino del territorio. Contemporaneamente ai valori e significati identitari strutturanti del territorio, si contrappongono le dinamiche disarticolanti che ne definiscono la percezione quotidiana e, progressivamente, senso e morfologia. Processi che condizionano lo stato dei luoghi anticipando il momento in cui in questa equazione si possa considerare il progetto nella sua veste rigenerativa, le cui variabili e problematiche tecnico procedurali, oltre che politiche, concorrono a definire un quadro la cui iper-complessità appare sempre più paralizzante rispetto alla tradizionale relazione lineare bene-conservazione-fruizione. Il combinato disposto di queste condizioni favorisce una stasi, un incedere spesso incapace di produrre una reale reinterpretazione dei luoghi se non per interventi puntuali in risposta ad esigenze parziali che producono una contrapposizione tra patrimonio e contemporaneità.

D'altra parte, il piano degli obiettivi programmatici e istituzionali, ha ormai fatto sua la visione trasversale e inclusiva che considera il patrimonio e la sua vulnerabilità nel contesto più ampio della crescita della città (UNESCO, 2011), considerando quindi sia le componenti fisiche e morfologiche, sia gli aspetti sociali, culturali e di uso quali parti integranti e indivisibili del paesaggio che concorrono a definire. Questo concetto è stato oltretutto assunto in termini strategici e potenziali, individuando esplicitamente il patrimonio quale pilastro e risorsa che deve svolgere un ruolo fondamentale per assicurare un futuro sostenibile e inclusivo (Commissione Europea, 2018).

La recente declinazione sul territorio degli investimenti connessi con il PNRR ha definito un panorama diffuso di interventi, che seppure nella "mancanza di una visione territorialista e di un'idea di paese" (Coppola *et al.*, 2021), ha investito in maniera disomogenea ma trasversale il patrimonio edificato in diverse forme e modalità.

Il contributo vuole riflettere sulle opportunità che derivano da questo disorganico insieme di interventi che, partendo dai presupposti chiave del Piano, spesso caratterizzati da obiettivi specifici ed estremamente tecnici, hanno portato al centro del vasto dibattito sulle trasformazioni in atto anche quelle condizioni di patrimonio marginali, spesso dimenticate, connesse con l'eredità e le esperienze svolte tra gli anni settanta e gli anni novanta sul tema dell'edilizia economica e popolare. Sfruttando come caso studio l'esempio del Piano Urbano Integrato di Corviale a Roma, si vuole evidenziare il ruolo chiave e il potenziale insito in spazi spesso messi al margine quale risorsa fondamentale per recuperare il rapporto tra un'eredità storica, culturale e politica importante, nonché



Fig. 1 - (Sopra) Quartiere Matteotti, Terni (foto dell'autore, 2021); (sotto) Rozzol-Melara, Trieste (foto dell'autore, 2019).

(Above) Matteotti district, Terni (photo by the author, 2021); (below) Rozzol-Melara, Trieste (photo by the author, 2019).

per riflettere sul ruolo del patrimonio nella città contemporanea e nei processi di trasformazione volti a ristabilire condizioni di sostenibilità e giustizia sociale. Il recupero di questi ambiti assume quindi un valore duplice, multiscalar: sfruttando l'eredità del passato quale strumento per attivare la riqualificazione interna ma, contemporaneamente, per ricostruire un senso di urbanità condivisa, il patrimonio si declina effettivamente non solo come lascito "passivo", ma nel suo ruolo di risorsa per un futuro sostenibile e inclusivo.

Un patrimonio liminale

Il concetto di "Paesaggio Storico Urbano" (ANCSA-INU, 1990; UNESCO, 2011), evolutosi a partire dalla "Carta di Gubbio" (1961), ha progressivamente ampliato il concetto stesso di patrimonio culturale, svincolandolo dal giudizio estetico in favore di un "relativismo che dialoga con i valori di una data società-comunità e cultura" (Dot, 2023). Questo passaggio ha reso possibile la smaterializzazione del bene-patrimonio, aprendo le porte al concetto di *Intangible Cultural Heritage*, quale condizione identitaria di rapporto con la collettività che supera la codificazione scientifica (Petrucchi, 2023). Si definisce una dimensione promiscua di coesistenza tra materiale e immateriale che costituisce un elemento fondante nell'estensione e comprensione del concetto di patrimonio a quelle parti del territorio contemporaneo costruite nella seconda metà del "Secolo breve". Architetture, parti e "idee" di città progettate e realizzate a cavallo dei secondi terzi del "trittico" in cui si divide il novecento descritto da Hobsbawm. Concepite nello scenario di straordinaria crescita economica e trasformazione sociale tra la fine della seconda guerra mondiale e gli anni set-

complex when considering the multifaceted, overlapping scenario that contrasts the inclusive and polysemic nature of the term, now widely acknowledged in literature and policy documents, with the autarky of conservation, which frequently acts as a primary constraint shaping the fate of the territory. At the same time, the reservoir of structural identity values and meanings is counterposed to the disjointed dynamics defining daily perceptions and progressively reshaping the sense and morphology of these spaces. These processes influence the condition of places, anticipating the moment when the project as regeneration tool, with its technical, procedural, and political challenges, may be integrated into the equation, contributing to an increasingly paralyzing hyper-complexity that disrupts the traditional linear relationship of as-set-preservation-use.

This combination of conditions often results in stagnation, with interventions limited to addressing isolated needs, creating a persistent disjunction between heritage and contemporaneity. Conversely, the programmatic and institutional objectives have embraced a transversal and inclusive vision that considers heritage and its vulnerabilities within the broader context of urban growth (UNESCO, 2011). This vision incorporates physical and morphological elements alongside social, cultural, and usage aspects, treating them as integral and indivisible components of the landscape. Moreover, this concept has been strategically framed, identifying heritage as a cornerstone and resource essential for achieving a sustainable and inclusive future (European Commission, 2018).

The recent territorial application of investments associated with the National Recovery and Resilience Plan (PNRR) has created a widespread panorama of interventions. Although these lack a "territorial vision or a cohesive national strategy" (Coppola et al., 2021), they have unevenly but transversally targeted the built heritage in various forms and modalities.

This contribution seeks to reflect on the opportunities arising from this disorganized set of interventions, which, often rooted in the specific and highly technical objectives of the Plan, have brought marginal and often overlooked heritage conditions – particularly those connected to the legacy of economic and social housing projects from the 1970s to the 1990s – into the broader discourse on ongoing transformations. Using the Integrated Urban Plan for Corviale in Rome as a case study, this work aims to highlight the key role and potential of spaces often marginalized yet fundamental in reestablishing relationships with an important historical, cultural, and political legacy. It also reflects on the role of heritage within contemporary cities and the transformation processes aimed at restoring sustainability and social justice.

Reclaiming these areas thus assumes a dual, multi-scalar value: leveraging the past's legacy as a tool for internal redevelopment while simultaneously reconstructing a sense of shared urbanity. In this way, heritage is not merely a "passive" legacy but an active resource for a sustainable and inclusive future.

A Liminal Heritage

The concept of the "Historic Urban Landscape" (AnCSA, 1990; UNESCO, 2011), evolving from the "Charter of Gubbio" (1961), has progressively broadened the very definition of cultural heritage, detaching it from aesthetic judgments in favor of a "relativism that dialogues with the val-

ues of a given society-community and culture" (Dot, 2023). This transition enabled the dematerialization of heritage assets, paving the way for the concept of Intangible Cultural Heritage as an identity condition reflecting the collective relationship that transcends scientific codification (Petrucchi, 2023).

This shift defines a promiscuous coexistence of material and immaterial dimensions that serves as a foundational element in extending and understanding the concept of heritage to parts of the contemporary urban landscape built during the second half of the "short century". These include architectures, segments, and "ideas" of cities conceived and realized during the second and third trimesters of the 20th century, as outlined by Hobsbawm. Envisioned in a context of extraordinary economic growth and social transformation between the post-war period and the 1970s, they simultaneously embody the final segment of the century, an "era of decomposition, uncertainty, and crisis" (Hobsbawm, 1994, introduction), where economic and political turmoil left them as relics whose meaning and value are often obscured by the erosion of the premises and conditions that created them.

These abandoned parts of the territory, subject to dysfunctional entropy, have effectively become liminal spaces (fig. 1), an unincorporated condition (Berger, 2006) of simultaneous inclusion and exclusion from the continuity of the urban system. This exclusion has led to negative valorization and cultural-social stigma, further compounding their marginalization over the years and removing them from the recognized landscape. Yet, this expulsion proportionally correlates to an identity value that has developed over time and is today undeniably part of the tangible and intangible heritage of these places. This identity often supplants the "atopic will of innovation" that initially shaped these physical spaces and their programs, which, lacking the accompanying policies and measures necessary to sustain them, now constitute a historical-environmental legacy enabling the material survival of these locations and even possible regeneration instances.

PNRR, Heritage, and Projects

In this context, it is essential to reflect briefly on the relationship between the National Recovery and Resilience Plan (PNRR) and cultural heritage to understand the actual and potential overlap between the two. The PNRR, with its primary focus on addressing the sustainability and vulnerability of the national system, presents a relationship with heritage that alternates between generalized and specific definitions, aligning with the themes of individual investment and financing lines.

This general framework reveals a fragmented and unclear structure of territorial project planning (Coppola et al., 2021), alongside challenges in aligning with current cultural references for managing and interpreting heritage issues. On the other hand, the lack of specificity and definition, which transferred responsibility for project proposals to local authorities (Pizzo, 2022), has allowed for a wide range of interventions to be included in funded projects. This flexibility has enabled urban heritage regeneration projects of diverse types and kinds, incorporating liminal heritage conditions as integral components of city portions subjected to transformation tools such as Integrated Urban Plans (PUI) or the Innovative Program for Housing Quality (PINQUA). This general framework, despite its weakness-

tanta, sono contemporaneamente figlie di un'ultima parte del secolo, "epoca di decomposizione, di incertezza e di crisi" (Hobsbawm, 1994, introduzione) economica e politica, che le ha consegnate alla contemporaneità quali relitti di cui spesso non appare possibile comprendere il senso e il valore proprio per la corrosione delle istanze e delle condizioni che le hanno generate e realizzate. Parti del territorio abbandonate, consegnate a una entropia disfunzionale che ha di fatto prodotto una liminalità (fig. 1) quale condizione di non incorporazione (Berger, 2006), contemporanea inclusione-esclusione dalla continuità del sistema città a cui ha corrisposto una valorizzazione negativa, uno stigma culturale e sociale, che negli anni ha accentuato tale rifiuto escludendole dal paesaggio. A questa espulsione coincide, in maniera direttamente proporzionale, un valore identitario sviluppatosi negli anni e che oggi è innegabilmente parte del patrimonio, tangibile e intangibile, di questi luoghi. Questa identità, spesso sostituendo la "volontà atopica di innovazione" che ha generato lo spazio fisico e i programmi che ne giustificavano le scelte formali senza però essere accompagnati da misure e politiche in grado di sostenerli, costituisce in maniera innegabile l'eredità storica-ambientale che rende tutt'ora possibile e sostenibile l'esistenza materiale di questi luoghi, nonché le eventuali istanze di rigenerazione.

PNRR, patrimonio, progetto

Rispetto a queste condizioni, è necessaria una breve riflessione sul rapporto tra il PNRR e il patrimonio per comprendere la relazione reale e potenziale di una sovrapposizione parzialmente casuale. Se infatti il Piano ha come tema strutturante quello di affrontare la sostenibilità e la vulnerabilità del sistema paese, il rapporto individuato con il patrimonio alterna una genericità a definizioni specifiche che si relazionano con i temi delle singole linee di investimento e finanziamento.

Questa prospettiva generale mostra una frammentazione e assenza di un quadro chiaro e strutturato di progettualità territoriale (Coppola et al., 2021), nonché la difficoltà ad integrarsi con gli attuali riferimenti culturali inerenti la gestione e comprensione del tema patrimonio. D'altra parte, la stessa mancanza di specificità e definizione, che ha relegato le responsabilità della definizione delle proposte progettuali agli enti locali (Pizzo, 2022), ha di fatto consentito di includere nei progetti finanziati un'ampia gamma di interventi. Questa libertà ha reso possibili progetti di riqualificazione su porzioni di patrimonio urbano di vario tipo e genere, includendo quelle condizioni di patrimonio liminali quali alcuni dei Piani Urbani Integrati (PUI) e i Programmi Innovativi per la Qualità dell'Abitare (PINQUA).

Si definisce un quadro generale che, nelle trame di queste debolezze, determina alcune opportunità relativamente al rapporto tra la condizione contemporanea e il patrimonio moderno. In prima analisi viene meno la separazione tra le politiche di recupero delle aree comunemente riconosciute come di interesse culturale e ambiti caratterizzati da una liminalità che ne ha sovrascritto il valore comune e condiviso. Il cappello del PNRR, determina una contemporaneità di interventi trasversali ai tessuti e al territorio: dalle aree monumentali agli ambiti a caratterizzazione prevalentemente residenziale delle periferie, fino ai borghi e alle aree rurali è previsto un eterogeneo insieme di progetti per tipologia e obiettivi. A seguire, dal punto di vista del processo, la contemporaneità di temi tecnici di riqualificazione fisico-morfologica del costruito e di istanze di carattere immateriale connesse con temi di uso, accessibilità e ridefinizione delle esigenze, diventa opportunità per ricostruire un equilibrio che è stato spesso condizione mancante e mancata, causa del fallimento, dei progetti e delle conseguenze che ne hanno poi determinato il rifiuto-espulsione dal patrimonio riconosciuto.

In altre parole il rapporto indeciso del PNRR con il patrimonio apre uno spazio operativo in cui il progetto deve essere in grado di inquadrare i temi puntuali e specialistici nel quadro generale e inclusivo definito dalla complessità e dalla sovrapposizione degli argomenti, del materiale e dell'immateriale, delle scale

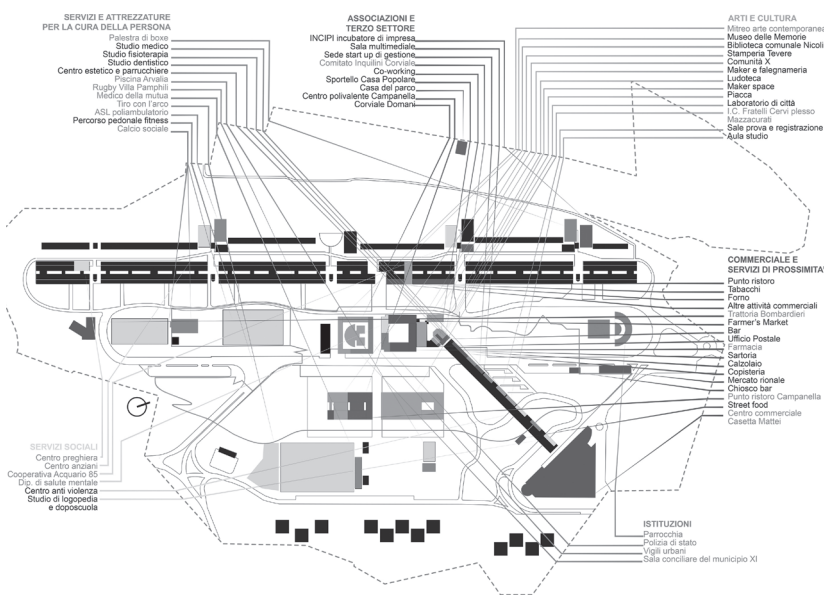
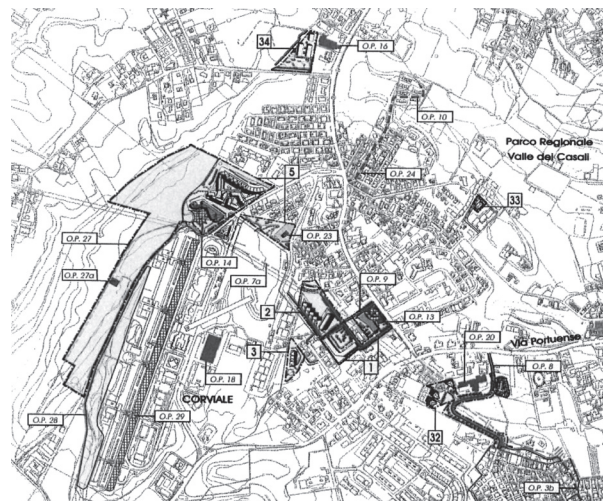
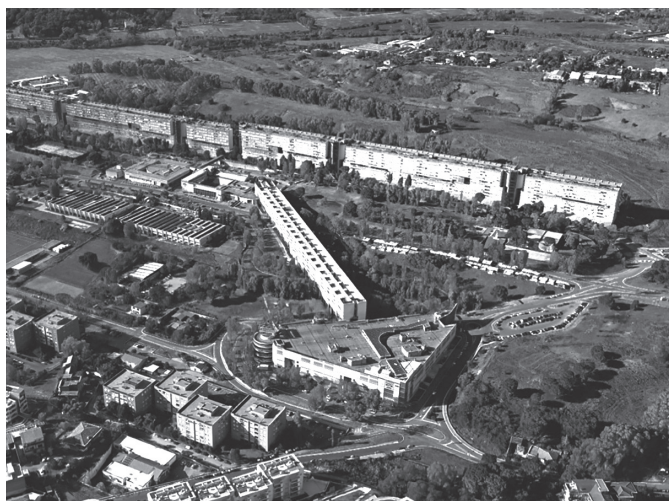


Fig. 2 - Corviale. Foto aerea (fonte: www.cartainregola.it); planimetria di inquadramento del PUI (fonte: Relazione generale PFTE); quadro di insieme degli attori coinvolti (fonte: Relazione urbanistica PFTE).

Corviale. Aerial photo (source: www.cartainregola.it); PUI general plan (source: Relazione generale PFTE); stakeholders general framework (source: Relazione urbanistica PFTE).

e dei rapporti con il passato, presente e futuro. Il progetto deve “necessariamente aggiungere senso e segni e trasformazione a un testo già scritto” (Desideri, Di Veroli, 2023), recuperando, attualizzando e rinnovando le istanze incomplete e fallimentari, prodotto di un complesso momento storico di passaggio e transizione, che strutturano questi luoghi.

Forzando un’analogia tra parti diverse del patrimonio culturale, si “riafferma il ruolo centrale del progetto come mezzo di conservazione e valorizzazione che deve ricercare nuove relazioni e attribuzioni di senso tra le diverse componenti della città storica e tra queste e il resto della città” (MiBACT-Roma Capitale, 2014, p.4). Un assunto che appare valido anche in quelle condizioni di patrimonio cronologicamente vicine, la cui modificabilità è più semplice in termini autorizzativi e procedurali, e che necessitano un approccio operativo, reale e fattivo, capace di riportarne il senso all’interno di una costruzione condivisa. Obiettivo che passa attraverso una progettualità capace di coniugare il materiale, cioè la componente quantitativa e prestazionale che è la chiave per l’attivazione dei meccanismi finanziari, con una componente immateriale capace di dialogare sia con l’eredità culturale del passato, sia con l’identità attuale, sfruttando tutto ciò per ridefinire condizioni di continuità e sostenibilità interne ed esterne.

Il caso studio che segue mostra esplicitamente come in questi frangenti il progetto debba articolare la sua strumentalità coniugando gli aspetti tecnici a una lettura del contesto capace di ricomprendere, raccogliendoli e mettendoli a sistema, i frammenti del passato con quelle condizioni identitarie che costituiscono il senso di questi luoghi e, in quanto tali, patrimonio. In altre parole il riferimento proposto mostra come l’eredità culturale del Moderno debba necessariamente abbandonare una dimensione passiva, memoria di

es, creates opportunities for the relationship between contemporary conditions and modern heritage. Firstly, it reduces the divide between policies targeting areas commonly recognized as culturally significant and those overshadowed by liminality that has eroded shared and communal value. Under the umbrella of the PNRR, interventions now span various urban fabrics and territories: from monumental zones to predominantly residential suburban areas, as well as villages and rural landscapes. This heterogeneous ensemble of projects differs in type and objectives.

From a procedural perspective, the simultaneous focus on technical issues, such as physical-morphological redevelopment of the built environment, and immaterial concerns, such as usage, accessibility, and redefining needs, presents an opportunity to restore equilibrium. This balance has often been missing, contributing to project failures and subsequent rejection or exclusion from recognized heritage.

In other words, the ambiguous relationship between the PNRR and heritage opens an operational space where projects must address specific technical challenges within a broad and inclusive framework that acknowledges the complexity and overlap of topics, materials, immaterial aspects, scales, and temporal relationships. The project must “necessarily add meaning, signs, and transformations to an already-written text” (Desideri, Di Veroli, 2023), recovering, updating,

and renewing the incomplete and failed aspirations of a complex historical period of transition that shaped these places.

By drawing analogies between various types of cultural heritage, "the central role of projects as a means of conservation and enhancement, seeking new relationships and meanings between the different components of the historic city and between these and the rest of the city" (MiBACT-Roma Capitale, 2014, p. 4) is reaffirmed. This principle also applies to more recent heritage conditions, whose adaptability is facilitated by simpler authorization and procedural frameworks. Such heritage requires an operational, practical approach capable of reintegrating its meaning within a shared construct.

Achieving this goal necessitates a design strategy that merges material and quantitative-functional aspects, which activate financial mechanisms, with immaterial components that dialogue with the cultural legacy of the past and present identities, thereby redefining conditions of internal and external continuity and sustainability. The following case study explicitly demonstrates how, in these contexts, projects must combine technical considerations with an understanding of the local context, synthesizing past fragments with identity conditions which represent the sense of those places and, since that, the heritage. In essence, the proposed framework illustrates how the cultural legacy of modernity must move beyond a passive dimension, merely a figurative "stone memory" (Desideri, 1990), to establish itself as a layer of meaning capable of serving as a typological structuring element of our contemporary condition. This approach enables individual building interventions to function within a broader framework that maintains the continuity and legibility of the urban landscape.

A Case Study: The PUI Corviale in Rome

The Corviale, still recognized today as the ultimate boundary of the city in the southwestern quadrant of Rome, was developed as part of the Public Housing Program (PEEP) during the 1970s. Its defining feature is a massive linear monolith nearly a kilometer long, serving as the principal organizing element of the entire area (fig. 2). Conceptually, the system resembles a "machine", functioning effectively only when the balance among its parts and mechanisms adheres to the project's logic.

The history of the neighborhood quickly revealed its pitfalls. Construction was halted due to contractor bankruptcies, and soon after, illegal occupations began on the collective service areas of the fourth floor. The subsequent failure to complete certain services and the commissioning entity's inability to manage such a complex "machine" led to a gradual yet inexorable process of material and social degradation, persisting into the present (Zampa, 2023).

The inclusion of Corviale in the Integrated Urban Plans (PUI) funded by the PNRR, under Mission 5 (Inclusion and Cohesion), aligns with a broader framework that builds upon work undertaken over the past two decades by local administrations and stakeholders. Five planned interventions, totaling approximately 50 million euros (AA.VV., 2021), complement the ongoing redevelopment of the service floor of the linear building, known as the "Green Kilometer", and the restoration of the covered market. This heterogeneous set of interventions, aimed at improving both residential areas and public services and spaces, interacts with an inherent legacy

un passato figurativamente "di pietra" (Desideri, 1990), qualificandosi quale *layer* di senso capace di costituirsi quale elemento strutturante tipologico della nostra condizione contemporanea, che consente ai singoli interventi edilizi di funzionare in un quadro più vasto che è la continuità e comprensibilità del paesaggio urbano.

Un caso studio: il PUI Corviale a Roma

Il Corviale, ancora oggi individuabile quale limite ultimo della città nel quadrante sud-ovest di Roma, nasce sulla spinta del Programma per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP) negli anni settanta. L'impianto che lo caratterizza si fonda sul grande monolite lineare di quasi un chilometro che costituisce l'elemento organizzatore principale di tutta l'area (fig. 2). A livello concettuale il sistema è paragonabile a una "macchina", il cui funzionamento è possibile solo se l'equilibrio delle sue parti e dei suoi ingranaggi risponde alle logiche di progetto.

La storia del quartiere mostrò immediatamente i suoi inciampi: i lavori si fermarono per il fallimento delle imprese, poco dopo iniziano le occupazioni illegali delle aree destinate a servizi collettivi del quarto piano, successivamente la mancata realizzazione di alcuni servizi e l'incapacità della committenza di gestire un 'macchinario' così complesso ne decretano un progressivo ma inesorabile processo di degrado materiale e sociale che arriva fino alla contemporaneità (Zampa, 2023).

L'inserimento del Corviale nei PUI finanziati dal PNRR, all'interno della missione 5 Inclusione e Coesione, si inserisce in un quadro generale che sfrutta e integra il lavoro svolto negli ultimi venti anni delle amministrazioni e degli attori locali. Gli interventi previsti sono cinque, per un totale di circa 50 milioni di euro di investimenti (Comune di Roma, 2021) e si sommano alla riqualificazione del piano servizi dell'edificio lineare denominato "Il chilometro verde", in fase di realizzazione, e al recupero del mercato coperto. Questo insieme eterogeneo di interventi volto a riqualificare sia il tema della residenza, che quello dei servizi e degli spazi pubblici, si scontra e coniuga con l'esistenza di un'eredità autoctona che è stata principale fattore di resilienza al degrado e all'abbandono del passato-presente (fig. 2). Il patrimonio di questa modernità-contemporaneità appare quindi in una duplice veste: in quanto vincolo, "passivo", espressione delle istanze di conservazione imposte dagli strumenti di pianificazione attuali essendo l'impianto incluso nella Carta della Qualità del Comune di Roma; quale componente identitaria-sociale, "attiva" e capace di costituirsi quale *layer* in evoluzione, rinnovabile e capace di dare senso agli investimenti in atto.

La specificità del Patrimonio moderno

Il caso studio di Corviale, attraverso la sua operatività, apre a una riflessione sul senso della dimensione polisemica del patrimonio nella contemporaneità e rispetto ai processi rigenerativi. Il progetto acquisisce effettivamente quel ruolo di "strumento di misurazione" in grado di organizzare i saperi, il tempo e lo spazio (Zanini, 1997) mettendo in coerenza l'insieme eterogeneo delle variabili: quelle prestazionali e tecnico-economiche del PNRR, l'eredità immateriale, che ha costituito il principale fattore di resilienza al degrado e alla marginalizzazione, il tema della conservazione imposta dagli strumenti di amministrazione del territorio (fig. 3). Il patrimonio di questa modernità, superato lo stigma sedimentato negli anni di abbandono, trova una sua collocazione in questa processualità quale utile opportunità e riferimento. Partendo dalla minore perentorietà dei dispositivi di vincolo e dalla presenza di emergenzialità più esplicite e urgenti, si svincola dalla condizione di "lascito", eredità passiva che trova sua unica vocazione nella trasformazione in limite, recuperando parte del disallineamento alla base dell'ambiguità disfunzionale che ne impedisce un rinnovamento quale parte condivisa del paesaggio urba-

no. In altre parole la necessità di reinterpretare i beni che fanno parte di questa eredità per motivi oggettivi e non procrastinabili, impone la necessità di guardare in maniera più obliqua il concetto di patrimonio sfruttando la componente immateriale, spesso subordinata alla valorizzazione dei beni fisici, in quanto strumento di significazione delle trasformazioni materiali in proposte: elemento che costituisce il senso e la sopravvivenza della città pubblica (Ricci e Poli, 2018) che, di questi processi, è oggetto primario di intervento.

Il patrimonio moderno e contemporaneo, in qualche modo ereditando il suo ruolo di laboratorio che ha consentito l'aggiornamento dei linguaggi o la transizione verso l'oggi, acquisisce una centralità nel dibattito generale del rapporto tra eredità culturale, presente e sua trasformazione, in quanto luogo – materiale e immateriale – in cui è possibile recuperare una continuità tra queste componenti altrimenti frenata dall'imposizione di vincoli sovraordinati esterni. In questi spazi prende forma in maniera più evidente quel “rapporto di reciprocità, tale per cui la tutela dell'uno è funzionale alla salvaguardia dell'altro” (Petrucchi, 2023, p. 104) che costituisce il legame semantico inscindibile tra patrimonio culturale e ambiente ed è, insieme, immagine della necessità del progetto quale elemento organizzatore e di sintesi.

Riferimenti bibliografici_References

- Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici (ANCSA) Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) (1990) *Carta di Gubbio per la salvaguardia e il risanamento dei centri storici minori*, Gubbio.
- Berger A. (2006) *Drosscape: wasting land in urban America*, Princeton Architectural Press, Princeton.
- Commissione Europea (2018) *Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale*, Unione Europea, Lussemburgo.
- Comune di Roma (2021) *Progetto di Fattibilità Tecnico Economica. Testata Trancia H e Piazzetta delle Arti e dell'Artigianato, Piano Integrato Corviale. Relazione Generale*, Roma.
- Coppola A., Lanzani A., Pessina G. (2021) “Senza un'idea di paese spendere i soldi del PNRR non bastano più”, in *L'Espresso*, 10\07\2021.
- Desideri P. (1990) “Pietra - in pezzi - tra storia e mito”, in Aymonino C. (1990) *Progettare Roma Capitale*, Laterza, Roma.
- Desideri P., Di Veroli F. (2023) *La fabbrica del progetto. Note a margine del disegno*, Quodlibet Studio, Macerata.
- Dot G. (2023) “Alle origini della cultura del patrimonio”, in Cipolletti S., Petrucci E. (2023) *Definizioni di Patrimonio*, Quodlibet, Macerata, pp. 23-39.
- Hobsbawm J. (1994) *Il secolo breve*, Rizzoli Libri, Milano.
- MiBACT-Roma Capitale (2014) Commissione paritetica MiBACT-Roma Capitale per l'elaborazione di uno studio per un Piano strategico per la sistemazione e lo sviluppo dell'Area Archeologica Centrale di Roma.
- Petrucchi E. (2023) “I valori del patrimonio”, in Cipolletti S., Petrucci E. (2023) *Definizioni di Patrimonio*, Quodlibet, Macerata, pp. 95-111.
- Pizzo, B. (2022) “Un piano senza piano. Le priorità di RomaRicercaRoma per attuare i PNRR e ridurre le disuguaglianze”, intervento all'iniziativa organizzata da Roma Futura, Sala della Protomoteca, Roma, 17 gennaio 2022. Online: <https://www.ricercaroma.it/un-piano-senza-piano/>
- Ricci L., Poli I. (2018) “Rigenerare la città contemporanea tra sperimentazione e formazione”, in *Agathon. International Journal of Architecture, Art and Design*, n. 13, p. 115-122.
- UNESCO (2011) *Recommendation on the historic urban landscape*, Parigi.
- Zampa F. (2024) *Progetto Esecutivo Testata Trancia H e Piazzetta delle Arti e dell'Artigianato, Piano Integrato Corviale*, Relazione Architettonica.
- Zanini P. (1997) *Significati del confine*, Mondadori, Milano.

that has served as the primary resilience factor against past and present degradation (fig. 2). The heritage of this modernity-contemporaneity thus appears in a dual role: as a “passive” constraint, reflecting the conservation demands imposed by current planning tools, given that the site is included in the Quality Charter of the Municipality of Rome; and as an “active” identity-social component, capable of evolving, renewing, and giving meaning to ongoing investments.

The Specificity of Modern Heritage

The case study of Corviale, through its operational framework, invites reflection on the multifaceted nature of heritage in contemporary contexts together with the existence of regeneration processes. Projects serve as “measuring instruments”, organizing knowledge, time, and space (Zanini, 1997), aligning a heterogeneous array of variables: the technical-economic performance criteria of the PNRR, the intangible heritage that has been the primary factor of resilience against degradation and marginalization, and the conservation imperatives imposed by territorial administration tools (fig. 3).

Modern heritage, having overcome the stigma accrued during years of abandonment, finds its place within this process as opportunity and reference. The relative flexibility of conservation measures and the presence of explicit and urgent emergency conditions enable it to transcend the status of “legacy”, a passive inheritance limited to representing constraints. Instead, it reclaims part of the misalignment that underlies its dysfunctional ambiguity, facilitating its renewal as a shared component of the urban landscape.

In other words, the unavoidable necessity of reinterpreting elements of this heritage, driven by objective and pressing reasons, compels a more nuanced perspective on the concept of heritage. This approach leverages the immaterial dimension, often subordinated to the enhancement of physical assets, as a tool for interpreting material transformations into concrete proposals: a factor that plays a fundamental role in the sense and survival of the “public city” (Ricci, Poli, 2018) as the primary field of work in those kinds of processes.

Modern and contemporary heritage, in many ways inheriting its historical role as a laboratory for updating languages and facilitating transitions to the present, assumes a central position in the broader debate on the relationship between cultural legacy, present realities, and their transformation. These are spaces, both material and immaterial, where continuity among these components can be recovered, no longer hindered by externally imposed constraints. In such spaces, a clearer manifestation of “the reciprocal relationship, whereby the preservation of one is essential to safeguarding the other” (Petrucchi, 2023, p. 104) emerges, underscoring the inseparable semantic connection between cultural heritage and the environment and, together, image of the project's necessity as organisation and synthesis tool.



Fig. 3 - Corviale. Vista dell'intervento di riqualificazione della Piazza delle Arti e dell'Artigianato (fonte: ABDR Architetti Associati).

Corviale. Rendering of the Piazza delle Arti e dell'Artigianato regeneration project (source: ABDR Architetti Associati).